

# DIGITI



7 CINQUE SENSA

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta  
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5  
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),  
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale  
nel XVI secolo P. 23  
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*  
Tra oralità e scrittura P. 30  
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38  
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43  
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano  
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque  
sensi in soggetti artistici* P. 56  
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61  
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:  
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

## STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

## SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),  
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA  
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [www.unitn.it](http://www.unitn.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,  
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,  
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,  
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,  
Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul Garcia  
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,  
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,  
Annamaria Uresi.

Publicato da:  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, - 38122 Trento  
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it  
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons  
BY-SA  
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo  
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;  
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in  
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di  
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3  
dicembre 2024: Spontoni corpo 16 pt), mentre il motto della  
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto  
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le  
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta  
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina  
la carta Fabriano Elle Evre formato 100 x 70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajunen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

## IL PROFUMO DELLA CARTA

di Andrea Andreotta

"Che buon profumo di carte!"

Nel mio laboratorio sento molto spesso questa esclamazione. E non rappresenta certo un caso isolato, visto che da qualche anno si sente parlare di "bibliosmia", un neologismo che combina la radice "biblion" (libro) e "osme" (odore). Si tratta quindi di una creazione linguistica che nasce dall'osservazione di un fenomeno comune a molti lettori: il piacere di annusare libri. Ed esistono perfino agenzie specializzate in tour delle biblioteche più "profumate" del pianeta.

L'odore dei libri è un mix di sensazioni che varia a seconda del tipo di carta, della sua età, del tipo di produzione e dell'ambiente

in cui sono conservati. Annusare i libri è un gesto che evoca ricordi, emozioni e sensazioni piacevoli, spesso legate all'infanzia, una sorta di "effetto Proust". Il profumo dei libri è spesso associato alla conoscenza, allo studio, all'apprendimento; ci connette con il passato e fa sentire parte di una tradizione culturale. Si può dire che crei un'atmosfera accogliente e rilassante. Per cercare di descrivere l'odore di un libro, si possono riconoscere alcune specifiche note. Note dolci, come vaniglia e mandorle, soprattutto nei libri più antichi. Note legnose, come profumo di corteccia od' albero, soprattutto nelle carte di più recente fabbricazione. Note floreali, di erbe, fiori, frutta, a volte anche con note acide come di frutta acerba o di aceto.

Ma come si genera l'odore di un libro?

Quali sostanze ne sono responsabili? È soprattutto

il "profumo di libro" è sempre stato lo stesso? L'odore caratteristico dei libri antichi è il risultato di una combinazione di fattori chimici e biologici. I principali responsabili sono la carta e la sua degradazione, gli inchiostri e le colle.

Vediamo nello specifico come tutti questi elementi concorrono nella costruzione delle note olfattive, e di come le loro caratteristiche siano mutate nel tempo.

## LA CARTA

Il suo odore dipende molto dal tipo di fibre, dalla sua età e dal processo di produzione.

Fino alla metà del XIX secolo la carta veniva prodotta dagli stracci, la fibra principale era il cotone. Appena prodotta, la carta cotone ha un profumo dolce e avvolgente, si riconoscono le note erbacee e umide, come un prato duramente una



pioggia d'estate. L'assenza di prodotti chimici restituisce un aroma pulito e fresco, puro come l'acqua. Invecchiando la carta cotone conserva il suo caratteristico odore, mentre i processi di degradazione della cellulosa possono aggiungere delle note acidule e secche.

La carta prodotta dalla polpa di legno, introdotta nella seconda metà dell'800 e tuttora la più utiliz ata, aggiunge un importante elemento del punto di vista olfattivo: la presenza della lignina.

Appena prodotto, questo carta profuma di legno umido, di pioggia nel pineto. L'aroma è secco, le note aromatiche e robuste. La presenza della lignina in questo tipo di carta ne rende ancora più caratteristico il profumo con il passare del tempo: dalla degradazione della lignina, infatti, viene prodotto il FURFURALE, un'aldeide aromatica che conferisce un caratteristico odore amaro-gnolo,

di mandorla. Molto probabilmente dobbiamo proprio a questo composto il caratteristico "odore di libro antico".

## GLI INCHIOSTRI

Le due tipologie più conosciute ed utilizzate fino all'introduzione degli inchiostri sintetici, sono quelli composti dal nerofumo, come il famoso "inchiostro di china", e quelli ferrogallici.

Gli inchiostri prodotti dal nerofumo profumano di bruciato, di fuliggine e brace. I più pregiati vengono prodotti bruciando la resina di pino, e ne conservano queste note aromatiche. Vengono poi legati con colle derivate da animali, che conferiscono un odore dolciastro.

Gli inchiostri ferrogallici nascono dalla reazione chimica tra i tannini contenuti nelle galle di quercia e il solfato ferroso, e vengono legati solitamente con la gomma araba. Il profumo varia molto e

Secondo della ricetta, ma comunemente si possono riconoscere: note acide dovute ai tannini contenuti nelle galle di quercia, ~~e~~ e note minerali per la presenza del ferro. Con il passare del tempo il composto ferruginoso decade, sviluppando acidi che restituiscono un profumo acido, simile al vino o addirittura all'aceto.

Già con l'avvento della stampa a torchio, si è cercato di sviluppare inchiostri a base oleica invece che acquosa, rendendo l'aroma più grasso e amaro.

Con gli inchiostri sintetici si duplicano le ricette e di conseguenza gli odori; la maggior parte di questi sono dovuti ai solventi che vengono utilizzati. Avremo quindi note acide o leggermente alcoliche negli inchiostri per stilografica, mentre quelli per stampanti a getto hanno una caratteristica dolce. In generale la presenza di solventi

conferisce un odore inizialmente forte e pungente, che tenderà ad affievolirsi con il passare del tempo.

## COLLE ED ADESIVI

Anche in questo caso il grande discrimine è l'avvento della chimica di sintesi nel XIX secolo. Tradizionalmente

le colle ~~utilizzate~~ erano di origine animale o vegetale.

La colle animale, o colle di coniglio, ha un odore molto caratteristico ed unico. Le note che si distinguono sono quelle dolciastre dovuti agli zuccheri e alle proteine naturalmente presenti nella materia prima, dei sentori acri dovuti alla decomposizione delle sostanze organiche, e un caratteristico odore "animale". Il profumo di colle animale è quello che sentiamo principalmente quando apriamo un libro cartonato di recentissima produzione, dato che è un adesivo molto utilizzato nelle copertinature industriali.

Tra gli adesivi vegetali, le più usate sono le paste d'amido e le paste di glicine, preparate rispettivamente

mente con le farine di riso e con le farine di grano tenero. Anche queste colle hanno un odore caratteristico leggero, dolciastro e farinaceo. Si trovano note che ricordano il pane, dovute agli amidi, e note fruttate simili alla mela. Questi odori vengono utilizzati sia nella collatura delle carte, sia nella realizzazione dei libri, conferendo a quest'ultimi note fruttate e dolciastre, a volte scree se la degradazione dei materiali organici avviene in ambiente troppo umido. Nella produzione moderna dei libri non vengono più utilizzati collanti naturali, eccezion fatta ~~per~~ per le colle animali. Nella produzione delle carte vengono impiegati adesivi sintetici indurenti, ad esempio resine melamminiche e fenoliche, il cui odore è fortemente influenzato dai solventi utilizzati. Si avranno quindi note scidue, alcoliche, pungenti e penetranti, e in alcuni casi dolciastre e fruttate. Nella complessa e articolata varietà di adesivi

impiegati in tipografie, i più comunemente conosciuti a livello offensivo sono le poliacetoviniliche (la comune Vinavil®) con il suo profumo acre e plastico, e le colle a caldo tipo "hot melt" dal profumo acetato e penetrante.

In conclusione, possiamo dire che l'"odore di libro" non ha una definizione ben precisa, varia molto sulla base dei materiali utilizzati e del tempo trascorso.

Possiamo sicuramente affermare che l'odore di un libro prodotto ne XVIII secolo avrà delle note molto distanti da uno prodotto nel XXI; e che il profumo di un libro oggi avrà maturato una complessa varietà di aromi tanto articolata, tanti più sono gli anni trascorsi dalla sua realizzazione.

Di sicuro il profondo legame tra odore, ricordi e cultura, con difficile da descrivere e analizzare, è immediatamente sperimentabile semplicemente annusando un libro con qualche secolo sulle spalle.

## SITOGRAFIA

- Andy Brunnig. Che cosa causa l'odore dei nuovi e dei vecchi libri?  
Compound Interest; 2014  
<https://www.compoundchem.com/2014/06/01/newoldbooksmell/>
- Andrew J. Clark, Jesse L. Cavilla, Mark S. Roosa et al.  
Emissione di prodotti di degradazione da libri storici e moderni per spazio di testa SPME/GC-MS: Valutazione dell'ossidazione dei lipidi e dell'idrolisi delle cellulose  
Anal Bioanal Chem., 28 gennaio 2011  
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/2127457/>

Consultato il 23 settembre 2024

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)



